Mara Fiorio

Racconto ispirato al dipinto di Adele Stevlikova

Eccola lì.
Farla assumere… devo ammetterlo, è stato quasi divertente. Avrebbe accettato qualsiasi compromesso, e infatti ne ha accettati fin troppi. Eppure, la sua disponibilità e la sua competenza si sono rivelate preziose: grazie alle sue notti insonni, il progetto che aspettavamo da tempo ha finalmente visto la luce. Siamo stati bravi, sì… del resto, è in questo che siamo davvero bravi.

La sua bellezza—che solo in parte avevo colto all'inizio—ha rischiarato pomeriggi che altrimenti sarebbero stati irrimediabilmente noiosi. Ma poi si è rivelata per quello che sospettavo fin dal principio: acerba, non all'altezza della mia figura. Così l'ho tenuta a distanza. E più la allontanavo, più cresceva la sua devozione… e con quella, i risultati. E con i risultati, il mio potere.

Non nego che mi fossi affezionato a quella piccola creatura così docile e fedele. Ma quando è arrivato il momento del premio, la scelta era inevitabile: con me sarebbero venuti i miei lupi. Il branco è un cerchio che va protetto, difeso, alimentato. Alla proclamazione dei risultati lei c'era, certo—come ospite, s'intende. Credo abbia persino ritirato la brochure del progetto, quella appoggiata all'ingresso del salone.

L'ho vista andare via, sola, con un bicchiere in una mano e un foglio nell'altra. A guardarla bene, ha messo su qualche chilo… stava meglio prima.

E poi, proprio mentre la osservavo, è entrata nella sala una ragazza.
"Dai, guarda chi è entrata… questa non l'ho mai vista prima. Tu sai chi è?"